n.05 - 17 luglio 2011

la Rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità - Cesano Maderno

Benedetto colui che viene nel nome del Signore

Il Card. Angelo Scola nuovo Arcivescovo di Milano
L'ingresso in diocesi il prossimo 25 settembre
festa di S. Anatalo, primo vescovo milanese

Nato a Malgrate (Lecco) nel 1941, Angelo Scola è stato ordinato sacerdote nel 1970. Vescovo di Grosseto dal 1991 al 1995, è stato Rettore della Pontificia Università Lateranense dal 1995 al 2002, anno in cui Giovanni Paolo II l'ha nominato Patriarca di Venezia. E' il 151° pastore della Chiesa ambrosiana.

Pubblichiamo le parole con il quale il Card. Dionigi Tettamanzi lo scorso 28 giugno ne ha dato l'annuncio alla diocesi.

Carissimi fedeli dell'Arcidiocesi ambrosiana,

in data odierna il Santo Padre Benedetto XVI ha accettato la mia rinuncia all'ufficio di Arcivescovo di Milano, presentata più di due anni fa al compiersi del mio settantacinquesimo anno di età, e ha nominato nuovo Arcivescovo di Milano Sua Eminenza il Cardinale Angelo Scola, finora Patriarca di Venezia.

Desidero anzitutto esprimere il mio filiale ringraziamento al Santo Padre per i due anni di proroga nell'impegnativo incarico di Arcivescovo di Milano: un tempo che mi ha permesso di portare a compimento la Visita pastorale decanale, di far maturare – con il contributo di tutti e in particolare dei confratelli sacerdoti – alcuni cammini di rinnovamento intrapresi dalla Chiesa ambrosiana e di avviare la preparazione al VII Incontro Mondiale delle Famiglie del 2012.

Ora con serenità di cuore e con spirito di fede, che so condivisi dall'intera comunità diocesana, sono lieto di trasmettere il testimone della guida pastorale di questa splendida Chiesa al carissimo confratello Cardinale Angelo Scola. Egli è conosciuto da molti di noi anche perché originario della nostra Arcidiocesi: è nato a Malgrate (Lecco) il 7 novembre 1941. Ordinato sacerdote

nel 1970, ha conseguito il Dottorato in Filosofia all'Università Cattolica di Milano e in Teologia a Friburgo in Svizzera. Ha insegnato Antropologia Teologica al Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia della Pontificia Università Lateranense.

Il 20 luglio 1991 viene nominato Vescovo di Grosseto, dove esercita il suo ministero fino al 14 settembre1995, quando il Santo Padre gli affida l'incarico di Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense a Roma e quello di Preside del Pontificio Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia. Il 5 gennaio 2002 è nominato da Giovanni Paolo II Patriarca di Venezia. Negli anni successivi viene scelto come membro di diverse Congregazioni della Santa Sede. In particolare è Relatore Generale per la XI Assemblea Generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2005 sul tema "L'Eucaristia: fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa". Dal gennaio di quest'anno è membro del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione.

Non posso dimenticare la notevole attività scientifica del Cardinale Angelo Scola, che lo ha portato a pubblicare diversi volumi e a offrire numerosi contributi per riviste specializzate e per opere collettive.

Come risulta anche solo da queste brevi note biografiche, il nuovo Arcivescovo è un uomo di grande cultura, di molteplice esperienza, di forte passione ecclesiale. Per questo – ne sono certo – egli saprà guidare con sapienza ed efficacia la nostra Arcidiocesi nel suo ordinario cammino pastorale e nelle impegnative scadenze di carattere internazionale dei prossimi anni: il VII Incontro Mondiale delle Famiglie con l'attesa visita del Santo Padre a Milano, il millesettecentesimo anniversario dell' "Editto di Milano" e nel 2015 l'Expo.

La Chiesa ambrosiana, che si prepara nella preghiera ad accogliere il nuovo Arcivescovo, per grazia di Dio è ricca di tradizioni di fede, di operosità evangelica, di impegno caritativo, di santità popolare, come testimonia anche la triplice recentissima beatificazione. Una Chiesa che in questi anni si è impegnata ad annunciare Cristo Risorto con percorsi pastorali e spirituali di rinnovamento, nella fedeltà alla sua grande tradizione storica e nel desiderio di assumere un volto più missionario: a livello liturgico, nei cammini di "trasmissione della fede", di educazione e cultura al servizio della società, di riorganizzazione territoriale, di pastorale familiare e giovanile, di apertura ad gentes, di difesa dei deboli, di accoglienza degli immigrati. Una Chiesa che non teme di affrontare le difficoltà e le sfide del nostro tempo, a cominciare dalla diffusa secolarizzazione e dal calo delle vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata, perché confida con piena speranza nel suo Maestro e Signore. Una Chiesa che, forte di una tradizione non solo di fedeltà ma di vero amore per il suo pastore – e vi sono grato per l'esperienza che ne ho potuto fare in questi nove anni! –, vuole accogliere il nuovo Arcivescovo come inviato del Signore, come novello Ambrogio e Carlo.

I tempi di cambiamento chiedono a tutti una forte docilità, un senso di pieno abbandono nelle mani del Signore: lo avverto in prima persona, ma è così anche per il nuovo Arcivescovo che viene e per voi, carissimi fedeli e comunità che vi preparate ad accoglierlo. Viviamo questa stagione come una provvidenziale occasione di consegna di noi stessi a Dio Padre, di sequela libera e radicale al Cristo, di affidamento all'imprevedibile e smisurata forza rinnovatrice dello Spirito. *Super omnia caritas*: al di sopra di tutto sia la carità, che viene da Dio e diviene comunione fraterna e obbedienza amorosa, a guidarci in questo passaggio, insieme alla convinzione, piena di gioia pasquale, che davvero è "benedetto colui che viene nel nome del Signore"!

Per quanto mi riguarda, desidero rimanere in questa Diocesi, nella quale sono nato e cresciuto e che ho cercato di servire per molti anni, dapprima come sacerdote e ultimamente come Arcivescovo, andando a risiedere nella Villa Sacro Cuore di Triuggio. Assicuro che non verranno meno il mio affetto, il mio costante pensiero, la mia fedele preghiera per tutti, a cominciare dal nuovo Arcivescovo.

Affido il passaggio della responsabilità pastorale di questa nostra amata Chiesa all'intercessione di sant'Ambrogio, nostro padre nella fede, di san Carlo Borromeo nel quarto centenario della canonizzazione, di santa Gianna Beretta Molla e dei molti Beati, che in questi anni ho avuto la gioia di vedere riconosciuti come nostri modelli e intercessori e, soprattutto, all'intercessione materna della cara Madonnina che dall'alto del Duomo tutti protegge e benedice.

+ Dionigi card. Tettamanzi

Milano, 28 giugno 2011

«Vengo a voi con animo aperto»

Il saluto del nuovo Arcivescovo alla diocesi ambrosiana

Al carissimo confratello nell'episcopato Card. Dionigi,
a tutti i fedeli della Chiesa ambrosiana,
a tutti gli abitanti dell'Arcidiocesi di Milano,

mi preme accompagnare la decisione del Santo Padre di nominarmi Arcivescovo di Milano con un primo affettuoso saluto.

Voi comprenderete quanto la notizia, che mi è stata comunicata qualche giorno fa, trovi il mio cuore ancora oggi in un certo travaglio. Lasciare Venezia dopo quasi dieci anni domanda sacrificio. D'altro canto la Chiesa di Milano è la mia Chiesa madre. In essa sono nato e sono stato simultaneamente svezzato alla vita e alla fede.

L'obbedienza è l'appiglio sicuro per la serena certezza di questo passo a cui sono chiamato. Attraverso il Papa Benedetto XVI l'obbedienza mia e Vostra è a Cristo Gesù. Per Lui e solo per Lui io sono mandato a Voi. E comunicare la bellezza, la verità e la bontà di Gesù Risorto è l'unico scopo dell'esistenza della Chiesa e del ministero dei suoi pastori. Infatti, la ragion d'essere della Chiesa, popolo di Dio in cammino, è lasciar risplendere sul suo volto Gesù Cristo, Luce delle genti. Quel Volto crocifisso che, secondo la profonda espressione di San Carlo, «*faceva trasparire l'immensa luminosità della divina bontà, l'abbagliante splendore della giustizia, l'indicibile bellezza della misericordia, l'amore ardentissimo per gli uomini tutti*» (Omelia del 16 marzo 1584). Gesù Risorto accompagna veramente il cristiano nella vita di ogni giorno e il Crocifisso è oggettivamente speranza affidabile per ogni uomo e ogni donna.

In questo momento chiedo a Voi tutti, ai Vescovi ausiliari, ai presbiteri, ai diaconi, ai consacrati e alle consacrate, ai fedeli laici l'accoglienza della fede e la carità della preghiera. Lo chiedo in particolare alle famiglie, anche in vista del *VII Incontro mondiale*.

Vi assicuro che il mio cuore ha già fatto spazio a tutti e a ciascuno.

Sono preso a servizio di una Chiesa che lo Spirito ha arricchito di preziosi e variegati tesori di vita cristiana dall'origine fino ai nostri giorni. Lo abbiamo visto, pieni di gratitudine, anche nelle beatificazioni di domenica scorsa. Mi impegno a svolgere questo servizio favorendo la pluriformità nell'unità. Sono consapevole dell'importanza della Chiesa ambrosiana per gli sviluppi dell'ecumenismo e del dialogo interreligioso.

Questo mio saluto si rivolge anche a tutti gli uomini e le donne che vivono le molte realtà civili della Diocesi di Milano, ed in modo particolare alle Autorità costituite di ogni ordine e grado: «*L'uomo è la via della Chiesa, e Cristo è la via dell'uomo*» (Benedetto XVI, *Omelia nella beatificazione di Giovanni Paolo II*, 1.05.2011).

Vengo a Voi con animo aperto e sentimenti di simpatia e oso sperare da parte Vostra atteggiamenti analoghi verso di me.

Chiedo al Signore di potermi inserire, con umile e realistica fiducia, nella lunga catena degli Arcivescovi che si sono spesi per la nostra Chiesa. Come non citarne qui almeno taluni che ci hanno preceduto all'altra riva? Ambrogio, Carlo, Federigo, il card. Ferrari, Pio XI, il card. Tosi, il card. Schüster, Paolo VI e il card. Colombo.

Ho bisogno di Voi, di tutti Voi, del Vostro aiuto, ma soprattutto, in questo momento, del Vostro affetto.

Chiedo in particolare la preghiera dei bambini, degli anziani, degli ammalati, dei più poveri ed emarginati. Lo scambio d'amore con loro, ne sono certo, è ancor oggi prezioso alimento per l'operosità dei mondi che hanno fatto e fanno grande Milano: dalla scuola all'università, dal lavoro all'economia, alla politica, al mondo della comunicazione e dell'editoria, alla cultura, all'arte, alla magnanima condivisione sociale…

Un augurio particolare voglio rivolgere alle migliaia e migliaia di persone che sono impegnate negli oratori feriali, nei campi-scuola, nelle vacanze guidate, e in special modo ai giovani che si

preparano alla *Giornata mondiale della Gioventù* di Madrid.

Domando una preghiera speciale alle comunità monastiche.

Nel porgere a Voi tutti questo primo saluto, voglio dire il mio intenso affetto collegiale ai Cardinali Carlo Maria Martini e Dionigi Tettamanzi.

Non voglio concludere queste righe senza esprimere fin da ora la mia gratitudine a tutti i sacerdoti, primi collaboratori del Vescovo, di cui ben conosco l'ambrosiana, diuturna dedizione ecclesiale e la capillare disponibilità verso gli uomini e le donne del vasto territorio diocesano.

Mi affido all'intercessione della Madonnina che, dall'alto del Duomo, protegge il popolo ambrosiano.

In attesa di incontrarVi, nel Signore Vi benedico

+ Angelo Card. Scola
Arcivescovo eletto di Milano

Venezia, 28 giugno 2011

Vescovo per la "Communio"

di Giuseppe GRAMPA

Tratto dall'editoriale del mensile della diocesi di Milano "Il Segno"

La grazia di Dio e la benevolenza di Papa Benedetto XVI fanno dì Angelo Scola, cardinale patriarca di Venezia, il nostro arcivescovo, successore del cardinale Dionigi Tettamanzi sulla cattedra dei santi Ambrogio e Carlo. Per Angelo Scola è un ritorno a casa perché in questa terra sotto il Resegone e le Grigne che circondano Lecco è nato settantanni fa. Qui è stato battezzato ed educato nella fede. Bentornato arcivescovo Angelo!

Voglio qui ricordare due ragioni di amicizia con lui. Abbiamo compiuto gli studi filosofici nella stessa Università, la Cattolica, ma soprattutto abbiamo lavorato insieme per anni nella redazione di "Communio". Questa rivista teologica, voluta dal grande teologo svizzero Hans Urs von Balthasar insieme a De Lubac e a Ratzinger, nasceva, per l'edizione italiana, nei locali dell'editrice Jaca *Book* in via Saffi a Milano. Ricordo bene le riunioni di redazione per mettere a fuoco il tema del fascicolo e individuare gli autori in un clima di intenso confronto. Non era solo una valida collaborazione professionale, era una trama profonda di rapporti tra filosofi, teologi e uomini di cultura diversi e animati da un sincero amore per la Chiesa... Ricordo questo episodio perché sono persuaso che "Communio" sia per Angelo Scola non solo il titolo di una rivista ma la stella polare del suo ministero come vescovo. Per luì la *communio* è il segno dell'accadere nel presente dell'evento di Gesù Cristo, avvenimento che solo la *communio* rende contemporaneo alla storia dell'uomo di tutti i tempi. Conflitti e difficoltà sono elementi inevitabili nell'esperienza ecclesiale a causa della condizione umana, ma per Angelo Scola l'amore per la *communio* viene prima; allora, ne sono certo, il nostro nuovo vescovo riconoscerà come dono dello Spirito per lui ogni persona e, in particolare, i suoi preti.

Viene a Milano dopo due esperienze di servizio come vescovo a Grosseto e a Venezia. Sono certo che per lui questo ministero si identifica con la cura per il popolo di Dio. Per riprendere una parola dell'apostolo Paolo il suo cuore «non resterà stretto» ma si aprirà all'accoglienza di quanti si rivolgeranno a lui o che potrà raggiungere. Angelo Scola viene a Milano ricco anche di una significativa esperienza di teologo e rettore della Pontifìcia Università Lateranense: potrà così vivificare l'esercizio della sua "intelligenza della fede" con l'esperienza della cura pastorale per il popolo di Dio.

È cara ad Angelo Scola questa parola di sant'Agostino: «Godere di una cosa è aderire a essa con amore mossi dalla cosa stessa» *(La dottrina cristiana, 1,4).* Sorriso e letizia anche a Milano, arcivescovo Angelo.

Grazie Card. Dionigi

Con grande riconoscenza ci uniamo al grazie espresso mediante una lettera a lui indirizzata da tanti fedeli della diocesi.
Giovedì 8 settembre, sollenità della natività di Maria e festa del Duomo, verrà salutato dall'intera diocesi in occasione del solenne pontificale delle ore 20.30

Eminenza,
in questo periodo in cui è previsto l'avvicendamento sulla cattedra di s. Ambrogio intendiamo farle pervenire i nostri più sinceri ringraziamenti per la **qualità** e la **misura**, la **sostanza** e le **forme** del suo ministero episcopale nella Milano di questo inizio millennio.

1) In questi anni abbiamo apprezzato la **qualità pastorale** della sua proposta che ci ha invitato a vivere e a sognare una Chiesa sul modello del Concilio: appassionata alla causa del Signore Gesù, autenticamente missionaria, quasi "testarda" nell'interpretare la vocazione al confronto franco, alle ragioni del dialogo con tutti nella comunità cristiana e con tutti gli uomini e le donne di buona volontà, con tutti i credenti delle diverse confessioni cristiane e tradizioni religiose.

2) Abbiamo parimenti apprezzato la **misura** del suo governo, pacata e benevolente, preoccupata non già di comandare autoritariamente quanto di convincere e persuadere l'interlocutore, accompagnandolo con la saggezza di un padre e di un pastore.

3) Le siamo riconoscenti poi per la **sostanza** delle cose che ha insistemente riproposto a noi cattolici ambrosiani, in continuità con la tradizione che nel secolo scorso ha visto la lezione dei suoi predecessori, gli arcivescovi Ferrari, Tosi, Schuster, Montini, Colombo e Martini.

4) La porteremo sempre nel cuore, memori anche delle **forme concrete** del suo magistero, rilegate nel suo motto episcopale "*Gaudium et pax* " (gioia e pace). Una gioia che nasce dall'incontro col Risorto e che non può essere scalfita dalle accuse e dalle cattiverie che accompagnano la vita di chi testimonia l'evangelo; la pace poi che si diffonde su tutti, sui piccoli e sui grandi, sui buoni e sui cattivi, su quanti sono sinceramente credenti e su quanti sono sinceramente in ricerca. E anche su quanti si trincerano dietro l'ipocrisia, il rancore e l'ostinazione. Ci sorregge, infine, il costante invito a ricalcare le orme del suo amato Paolo VI, maestro e testimone di una dedizione tenace al Signore Gesù, di un'inquieta ricerca per parlare al cuore degli uomini e delle donne nostri contemporanei, privilegiando soprattutto i poveri e gli emarginati, proponendo a se stesso (e a tutti noi) l'icona dell'«**uomo spirituale**». Come ricorda san Paolo: «*L'uomo mosso dallo Spirito giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno*» (*1 Corinti* 2, 15).

il GRAZIE di don Federico

È il momento di qualche grazie…

Ringrazio il papà e la mamma, perché senza di loro non sarei né qui, né altrove… penso che il Signore mi si sia manifestato attraverso la semplicità e un pizzico di follia che ho respirato in famiglia! Nella "Rete" del mese scorso scrivevano che attendevano la mia ordinazione sacerdotale come la nascita di un nuovo figlio… caspita credo che abbiano capito più loro in questi ultimi mesi che io in sette anni di seminario!

Ringrazio i nonni, perché i miei genitori non sono spuntati sotto il cavolo, ma a loro volta l'esempio l'hanno ricevuto da altri: la nonna Angela, la nonna Rita e la nonnina Maria (la capostipite!). Il nonno Pasquale e il nonno Tagi li ho sentiti vicinissimi, più di tutti. Vicinissimi, presenti sull'altare nel calice fatto d'ulivo e di frassino.

Grazie ai miei fratelli Dario, Riccardo e Lorenzo perché mi sento sostenuto e sempre a casa ogni volta che vengo a casa… e non è una cosa scontata!

Grazie a tutti gli zii e i cugini perché mi hanno fatto sentire sempre la vicinanza… gli zii e i cugini quelli più in zona e invece gli zii e i cugini che sono arrivati dalla Puglia, dalla Liguria, dal Friuli… ho fatto muovere gente da lontano perché il mio sangue ho un'origine complessa, ma non me lo sono mica cercato io!

Grazie ai preti e ai diaconi che sono riusciti a venire e abbiamo visto, e grazie a tutti quelli che mi hanno scritto: non posso citare tutti perché le pagine diventerebbero troppe. Non me ne vorranno gli altri, se citerò solamente alcuni don Ampellio per me padre, maestro ed amico che ringrazio per aver fatto l'omelia alla mia prima messa. Don Romeo per le tante iniziative con cui mi ha fatto sentire la vicinanza sua, dei preti, delle suore e di tutta la comunità di Binzago, ma anche della Sacra Famiglia e di Sant'Eurosia. Don Franco Brambilla, don Sergio, don Antonio. Don Franco Gallivanone il mio parroco della CP "Maria, madre presso la Croce" di Somma Lombardo e Vizzola Ticino, perché insieme agli altri preti e diaconi mi ha preso ed accolto facendomi sentire a casa. Grazie a tanti amici preti che sono arrivati…

Poi un grazie particolarmente enorme va a don Pier. E' stato il mio primo funerale da prete… avrei pensato con don Pier di concelebrare una messa un po' diversa, ma so che è presente e vivo! Ora che è nell'abbraccio del Padre prego che continui a portare avanti dal cielo il bene ha iniziato sulla terra… grazie don!

Grazie alle religiose Sr. Beena, Sr. Sini, Sr. Donia e Katia perché mi son sentito sostenuto con la preghiera e grazie a tutte le religiose che mi hanno accompagnato in questi anni o che ho conosciuto prima del seminario, grazie a tutte, tutte, tutte …

Grazie a tutta la comunità di Binzago, a chi ha organizzato la festa, a chi a curato la celebrazione e la chiesa, alla cantoria, al coretto, ai chierichetti, all'angolo cucina e ristoro di ieri e di oggi (una bella squadra), grazie poi agli amici che hanno, con la loro professionalità realizzato l'immaginetta, il calice, la sua doratura: mi piace molto che tutto sia nato in famiglia e tra amici… grazie a tutti, tutti, tutti!

Io la festa l'avevo immaginata, ma non avrei mai potuto pensare una cosa così grande e così bella!

Grazie per la bellissima casula e il bellissimo camice che ho ricevuti in dono.

Grazie a tutte le comunità e i preti che mi hanno accolto negli anni del seminario: Sacra Famiglia di Saronno, San Giorgio alle Ferriere in

Sesto S.Giovanni, Santa Maria Assunta in Fornaci di Fagnano Olona, Sant'Ambrogio a Mariano C.se…

Grazie agli animatori, ai ragazzi e ai giovani incontrati in questi anni, perché mi avete incoraggiato, o semplicemente chiacchierato e scherzato, ad ogni modo sono stato aiutato a capire che è bello fare il prete… e se adesso inizio l'avventura è anche grazie a voi!

Grazie ai ragazzi di Binzago per il bellissimo spettacolo di "Don Camillo" e per tutto il lavoro che hanno fatto… mi sono divertito tantissimo e alla fine mi sono anche commosso (le lacrime non erano dovute al fatto che stessi pelando delle cipolle come ho detto quella sera!!!). Ho la casa piena di lavoretti delle classi di catechismo e dei bambini, sono proprio un bel ricordo… grazie a tutti, tutti, tutti…

Grazie ai compagni di scuola dell'asilo, delle elementari, delle medie, fino all'ITIS… tutte le maestre, i professori e le professoresse, i bidelli e le bidelle, mi son arrivati gli incoraggiamenti di tutti e ho visto con piacere e commozione tutti…

Grazie poi agli amici e alle amiche di vecchia data con i quali abbiamo condiviso tantissimo, avventure diurne e notturne! Serate a - 15 °C intorno al fuoco. Spedizioni per montagne, mari, fiumi e laghi…

E poi un grazie al seminario luogo che mi ha dato una struttura, di preghiera e umana, luogo dove ho cercato di imparare qualcosa, luogo che mi ha dato di conoscere persone stupende, compagni ed educatori… sarebbe valso il seminario solo per aver conosciuto queste persone!

Ed infine un grazie che riassume ed assume tutti gli altri grazie… è il grazie al Signore che ha permesso tutto questo ad un asino come me!

Grazie a TUTTI di cuore!
Vostro don Federico Galliussi

Festa patronale con don Samuele

Dallo scorso settembre molte cose sono cambiate nella nostra Parrocchia.
L'avvento della comunità pastorale sta portando ad un modo diverso di vivere l'appartenenza alla Chiesa, ma la Festa Patronale è rimasta inalterata come è ormai tradizione.
In una strenua lotta decisiva, GIC (Gente In Cammino) e UFO (Unione Fratelli Oratoriali) si sono confrontati nell'ultima battaglia che ha decretati questi ultimi vincitori, proprio per un soffio …
Quest'anno il punto centrale della Festa è stata la presenza di don Samuele Pizzolato, ordinato sacerdote il 12/6/2011 e primo giovane di Cascina Gaeta a diventare prete: ha celebrato infatti il suo ingresso e la sua prima Messa durante la solennità della Festa Patronale ed ha incendiato il pallone che per tradizione simboleggia il martirio dei Santi.
Il significato vero della festa è da ricercare soprattutto nell'aspetto religioso, ma non dimentichiamo che l'aspetto ludico, allegro e folkloristico delle diverse manifestazioni costituisce il "collante" che unisce ed avvicina moltissima gente, anche chi magari partecipa poco assiduamente e potrebbe, chissà, apprezzare anche ciò che di norma non considererebbe … forse solo per pigrizia o distrazione.

Accanto alla gara per eccellenza, dove è stato disputato il Palio, co-condotta da Davide Ruzza e Fulvio Borgonovo, ricordiamo la gara delle tagliatelle, la corrida (quest'anno si è cantato, ballato, declamato poesie, raccontato barzellette) e la sfida al gioco delle carte (scala quaranta e scopa d'assi) e delle bocce, anche quest'anno immancabili.
In una decina di giorni di festeggiamenti c'è stato spazio, ovviamente, anche per qualche iniziativa culturale quale la mostra fotografica allestita da Roberto Gelmetti e Luca Villa.
Successo imprevisto ha anche riscosso la magnifica "tombolata" che ha raccolto numerosissimi consensi ed ha permesso di realizzare un congruo bottino grazie agli sponsor che hanno ancora una volta dimostrato di avere a cuore le sorti della nostra comunità.

Come ogni anno da moltissimi anni. la Festa Patronale di S. Eurosia è stata partecipatissima ed è bello ringraziare tutte le persone che hanno lavorato molto per la buona riuscita ed attraverso la loro fatica ci testimoniano un modo concreto di testimoniare la fede e la sequela a Gesù Cristo.

GARE PALIO 2011

GIOCO	G.I.C.	T.I.G.R.E.	U.F.O.	VALLI
CORRIDA	4	3	1	3
BOCCE	4	1	3	2
SCALA 40	3	2	4	1
SCOPA D'ASSI	2	1	3	4
TAGLIATELLE	3	4	2	1
PALLAVOLO OVER 30	4	1	2	3
CALCIO RAGAZZI	4	3	2	1
PALLAVOLO RAGAZZI	4	1	3	3
BICIBALL	1	2	4	3
ADDOBBI QUARTIERE	2	4	1	3
PASSA E CORRI	4	4	4	4
GIRA LA RUOTA	3	2	4	1
SPARA LA PALLINA	1	4	3	2
SPINGI L'IMBUTO	2	1	3	4
CORSA AL PALO	4	1	3	2
TAGLIO DEL TRONCO	1	2	4	3
SCHIACCIA LA PALLINA	3	2	1	4
ACCIAPPA L'UOVO	2	2	4	3
TOTALI	**51**	**40**	**51**	**48**

Gli UFO hanno vinto lo spareggio e quindi il PALIO 2011

JMJ 2011
MADRID

Giornata Mondiale della Gioventù

Decanato di Seveso

RADICATI E FONDATI IN CRISTO, SALDI NELLA FEDE [SAN PAOLO]

Tutti in Sella!

NOI CI ANDIAMO IN BICI!!!

«Andate fino a Madrid in bicicletta? Voi siete pazzi, non ce la farete mai!».

Su una cosa sono d'accordo: siamo pazzi! Pazzi dalla voglia di partire, il primo agosto, in sella alle nostre due ruote per un pellegrinaggio senza precedenti. Con una media di 100 km al giorno il 19 agosto saremo a Madrid, dove ragazzi da tutto il mondo, proprio come noi, incontreranno Benedetto XVI per la 26esima giornata mondiale della gioventù.

Avremmo potuto scegliere l'aereo, il pullman, il treno… Ma perché proprio la bici? Perché con la bici vivremo fino in fondo lo spirito di questa esperienza: la fatica del pedalare, la condivisione, l'inseguimento di una meta, la vera ricerca di Gesù nei nostri cuori. Viaggiando in bici avremo l'occasione di vedere tantissimi posti, di incontrare le comunità che ci accoglieranno e condividere con loro un pezzetto del nostro viaggio, arricchendolo di immagini e ricordi che nessun viaggio in aereo potrebbe regalare.

La nostra GMG non sarà solo a Madrid, ma ad Avigliana, Embrun, Barcellona e in tutte le altre tappe del percorso! Siamo quarantacinque ragazzi che vogliono vivere un'estate diversa: non accontentarsi di una semplice vacanza, ma puntando su qualcosa che può cambiarci la vita. L'entusiasmo si è sentito già da un pezzo, con le iniziative di autofinanziamento (feste, vendita torte, tornei..), nella ricerca degli alloggi, nel pensare e organizzare il viaggio in tutti i dettagli. I più bravi si allenano ormai da mesi, altri si affidano ad un fisico già allenato e c'è chi punta tutto sull'entusiasmo, sulla voglia di partire e di vivere ogni istante di questo pellegrinaggio.

Il messaggio del Papa per questa GMG ci invita ad essere "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella Fede" , come diceva San Paolo. E noi vogliamo accogliere pienamente questo invito: saldi nella Fede.. E SALDI IN SELLA, siamo pronti per partire!!

Alice

dal messaggio di Benedetto XVI

C'è un momento, da giovani, in cui ognuno di noi si domanda: che senso ha la mia vita, quale scopo, quale direzione dovrei darle? E' una fase fondamentale, che può turbare l'animo, a volte anche a lungo. Si pensa al tipo di lavoro da intraprendere, a quali relazioni sociali stabilire, a quali affetti sviluppare…

Come le radici dell'albero lo tengono saldamente piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr Col 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta.

Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia, come l'uomo che "ha scavato molto profondo". Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita.

Non credete a coloro che vi dicono che non avete bisogno degli altri per costruire la vostra vita! Appoggiatevi, invece, alla fede dei vostri cari, alla fede della Chiesa, e ringraziate il Signore di averla ricevuta e di averla fatta vostra! Siate "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede"

(cfr Col 2,7).
Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna.
Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino

fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli che sono in difficoltà e hanno bisogno di aiuto.
Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. La fede è innanzitutto un'adesione personale dell'uomo a Dio; al tempo stesso ed inseparabilmente, è l'assenso libero a tutta la verità che Dio ha rivelato"
"Ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri". Ringraziamo sempre il Signore per il dono della Chiesa; essa ci fa progredire con sicurezza nella fede, che ci dà la vera vita (cfr Gv 20,31).
Quanti cristiani sono stati e sono una testimonianza vivente della forza della fede che si esprime nella carità: sono stati artigiani di pace, promotori di giustizia, animatori di un mondo più umano, un mondo secondo Dio; si sono impegnati nei vari ambiti della vita sociale, con competenza e professionalità, contribuendo efficacemente al bene di tutti. La carità che scaturisce dalla fede li ha condotti ad una testimonianza molto concreta, negli atti e nelle parole: Cristo non è un bene solo per noi stessi, è il bene più prezioso che abbiamo da condividere con gli altri.
Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza.

il nostro itinerario

01-ago	Cesano Maderno – Casale Monferrato
02-ago	Casale Monferrato- Avignana
03-ago	Avigliana-Oulx
04-ago	Oulx – Embrun
05-ago	Embrun-Gap,Peyruis
06-ago	Peyruis-Cavaillon
07-ago	Cavaillon-Tarascon,Nimes,Aigues Mortes
08-ago	Aigues Mortes-Agde
09-ago	Agde – S.te Marie de la mer
10-ago	S. te Marie de la mer – Girona
11-ago	Girona-Barcellona
12-ago	**Giornata a Barcellona**
13-ago	Barcellona – Cervera
14-ago	Cervera – Fraga
15-ago	Fraga-Alfajarin
16-ago	Alfajarin – La Almunia de Dona Godina
17-ago	La Almunia de Dona Godina – Santa Maria de la Huerta
18-ago	Santa Maria de la Huerta-Jadraque
19-ago	Jadraque-Madrid
20-ago	**GMG MADRID**
21-ago	**GMG MADRID**
22-ago	Rientro a casa

Quel giorno l'altra storia

di Marina CORRADI

Tratto dall'editoriale di Avvenire, 29 giugno 2011

Il 29 giugno 1951, festa di san Pietro e Paolo, nel duomo di Frisinga vennero ordinati oltre quaranta giovani sacerdoti. Nella Baviera cattolica del dopoguerra quaranta ordinazioni non erano una notizia; ne riferì, probabilmente, solo la stampa locale. Per il resto, quel venerdì era una splendida tranquilla giornata di sole. Il giorno dopo in Germania e in Europa la gente avrebbe letto distrattamente i giornali: il 29 giugno 1951 non era successo proprio niente. Tranne che uno dei quaranta di Frisinga, nel giorno di san Pietro e Paolo di sessant'anni fa, si chiamava Joseph Ratzinger. Il cardinale di Monaco, Faulhaber, li chiamò ad uno ad uno, e ciascuno rispondeva: "*Adsum*", eccomi. *"Adsum"* rispose anche, fra gli altri, un ignoto ragazzo di 24 anni.

E nessuno sapeva, nessuno poteva riconoscere, in quell'evento apparentemente ordinario, che a Frisinga prendeva forma quel mattino un altro pezzo di storia della Chiesa. Veniva ordinato sacerdote un futuro pontefice; ed era un figlio di quel popolo tedesco, da cui si era originata la più sanguinosa delle guerre che era ancora, nei pensieri di tutti in Europa, così aspramente recente e dolorosa.

29 giugno 1951, un giorno, all'apparenza, uguale nella lista oscura dei giorni di cui non ci ricorderemo. Perché la storia spesso non coincide con quella trama nascosta nella storia stessa, che i cristiani chiamano Provvidenza. Sotto alle torri di una cattedrale bavarese: "Joseph Ratzinger". "*Adsum*", eccomi.

Era lo stesso ragazzo, matricola del "servizio lavorativo", che un ufficiale delle SS aveva cercato, negli ultimi disperati giorni della guerra, di indurre a un arruolamento "volontario"; e che nel rispondere "io voglio farmi prete" era stato coperto di scherni. Era l'adolescente cui un ufficiale della Wehrmacht aveva detto sprezzante: "Lascia perdere, ragazzo: nella nuova Germania non ci sarà più bisogno di preti".

E invece ce n'era ancora - ce n'è sempre - bisogno; così che il seminario di Frisinga, adibito a ospedale militare, aveva dovuto già alla fine del 1945 riaprire i battenti, per ospitare centoventi seminaristi; uomini maturi, segnati dalla sofferenza del fronte, oppure nemmeno ventenni; come quel Joseph Ratzinger, appunto, che aveva allora 19 anni appena. E il rettore del seminario di Frisinga era un sacerdote reduce da cinque anni a Dachau; e i ragazzi lo chiamavano semplicemente "padre", tanto era padre per loro davvero.

Che incrocio misterioso di destini, sotto a quello vistoso, chiassoso della cronaca e della storia. Da una parte i summit dei potenti, le dichiarazioni di guerra, gli eserciti che invadono o aprono il fuoco, le folle in tripudio; dall'altra gesti quotidiani di ignoti padri e madri, e scelte dapprima silenziose, e studi, e amicizie che compiono lentamente, come tessere, un mosaico. Accanto alla storia un'altra storia, profonda come un solco d'aratro nella terra, e oscura come i semi che ci vengono buttati a morire. E a rinascere. Non era forse un giorno all'apparenza come tutti gli altri anche il 18 maggio 1920 a Wadowice, in Polonia? A saperlo, chi era quel bambino appena nato, Karol, ci sarebbe stato da fare una gran festa. Ma nessuno sapeva - tranne Dio, che tesse il suo disegno senza clamore.

Di modo che in certi giorni, e magari anche in quesi nostri, in cui tutto sembra confuso e decadente e smarrito, altri destini, non visti, forse vedono la luce e si dipanano nel corpo della Chiesa. Noi, ignari, scoraggiati, spesso, nel trarre quasi matematicamente le somme di ciò che vediamo, nel paventare il futuro dai titoli dei giornali: dove si annuncia ogni sciagura e violenza e vergogna, ma di quell'altra storia silenziosa non si può riferire. Come il 29 giugno di sessant'anni fa, giorno all'apparenza ordinario, banale; quando un ragazzo biondo in una cattedrale tedesca, chiamato, ripondeva "*Adsum"*. E, egli stesso ignaro, si incamminava verso il soglio di Pietro.

Verso il rinnovo dei Consigli Pastorali

Avverrano per tutta la diocesi in ottobre
E' la grossa opportunità e la grossa sfida per metterci in gioco e crederci nel cammino di Comunità Pastorale sul quale siamo avviati

Riportiamo alcuni passaggi del ***"Direttorio per i Consigli Parrocchiali e di Comunità Pastorale"*** *promulgato dall'Arcivescovo in data 31 maggio 2011*

«§ 1. La Chiesa, in quanto «è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano»[LG 1], è ***realtà di comunione****. Ciò caratterizza essenzialmente la vita e missione del popolo di Dio nel suo insieme, ma anche la condizione e l'azione di ciascun fedele.*

§ 2. La Chiesa è popolo di Dio in cui tutti i fedeli, in virtù del battesimo, hanno la stessa uguaglianza nella dignità e nell'agire, partecipando all'edificazione del Corpo di Cristo secondo la condizione e i compiti di ciascuno. Esiste, quindi, una ***reale corresponsabilità di tutti i fedeli*** *nella vita e nella missione della Chiesa, perché ognuno partecipa nel modo che gli è proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo».*

(dalla cost. 132 del 47° Sinodo Diocesano)

L'Arcivescovo card. Dionigi Tettamanzi, riprendendo l'indicazione sinodale, ha aggiunto un terzo elemento alla comunione e alla corresponsabilità: la collaborazione. Essa nasce dalla comunione e si esprime in forma matura nella corresponsabilità.

Se manca la convinzione profonda che la Chiesa, e quindi anche la parrocchia e la comunità pastorale, sono realtà di comunione e luogo di collaborazione e di effettiva corresponsabilità, qualsiasi sforzo di realizzare i consigli è destinato al fallimento, anche se la loro costituzione e attività fossero formalmente ineccepibili. Al contrario, dove tale convinzione si radica sempre più, viene approfondita e nutrita dal confronto con la Parola di Dio e con le indicazioni della Chiesa e attraverso concrete realizzazioni, anche situazioni molto difficili possono arrivare ad esprimere degli organismi ecclesialmente significativi per la vita della comunità.

.....

L'ecclesiologia del Vaticano II e il Sinodo 47° evidenziano che l'azione pastorale ha come soggetto proprio non il solo parroco o responsabile di comunità pastorale, né i soli ministri ordinati con la collaborazione di qualche fedele, ma l'intera comunità cristiana e questa «*soggettività dell'intera comunità parrocchiale non può limitarsi a essere un'affermazione astratta, ma deve tradursi in realtà concreta*» (cost. 142, § 1).

Strumento principale per esprimere questa soggettività è il **Consiglio Pastorale Parrocchiale** che, come ricorda la cost. 147, § 2, «*ha un duplice fondamentale significato: da una parte rappresenta l'immagine della fraternità e della comunione dell'intera comunità parrocchiale di cui è espressione in tutte le sue componenti, dall'altra costituisce lo strumento della decisione comune pastorale*». Il CPP, pur non esaurendo la soggettività della parrocchia, è espressione autentica della comunità, opera sempre inserito in essa e ne costituisce lo strumento specifico di decisione pastorale. La sua costituzione è obbligatoria in ogni parrocchia che non sia unita in comunità pastorale (can. 536 e cost. 147, § 4).

Il **Consiglio Pastorale di Comunità Pastorale** è la struttura analoga al CPP con riferimento alla comunità pastorale, intesa come soggetto canonicamente istituito. Non si tratta pertanto di un semplice organismo *unitario*, rispetto alle singole parrocchie, ma di un vero consiglio pastorale *unito* in cui la comunità pastorale, nel rispetto della proporzione tra le diverse parrocchie, si esprime come un'unica soggettività. La sua costituzione è da considerarsi obbligatoria, una volta che la comunità pastorale sia stata adeguatamente avviata ed è sostitutiva dei singoli CPP.

L'invito per ciascuno a pregare per il prossimo CPCP, a pensare e individuare persone che bene potrebbero svolgere questo servizio, a prendere in considerazione la possibilità di rendersi disponibile

Don Pier e il sorriso di Dio

Il 22 giugno don Pier ci ha lasciati dopo una breve, ma intensa malattia. I funerali si sono svolti nel suo oratorio e sono stati officiati dal Cardinale Tettamanzi, in un clima intenso di partecipazione e preghiera.

Lunedì 4 luglio centinaia di bambini, ragazzi e adulti hanno sfilato per le vie di Cesano per la tradizionale biciclettata degli oratori: quest'anno il tintinnio dei campanellini saliva in cielo a salutare il don, per anni capofila e promotore di questo evento dell'oratorio feriale.

Le parole del Cardinale Tettamanzi alla cerimonia funebre.

« Affidiamo il nostro pianto e lo smarrimento a Cristo, che ha conosciuto le lacrime per la perdita di una persona amata.
Ci conforti pensare che egli è tornato al cospetto della scelta che ha guidato tutta la sua esistenza.
Lo voglio immaginare col suo inconfondibile sorriso ora incontrare un altro sorriso, il sorriso di Dio. »

Il saluto della mamma di don Pier al termine della cerimonia funebre.

« Ringrazio tutti voi per esserci stati vicini in questi mesi, sostenendoci con la preghiera. E vi ringrazio perchè, in ogni parrocchia, lo avete sempre accolto con gioia e gli avete voluto un gran bene. Anche lui vi ha voluto tanto tanto bene e, vi posso assicurare, vi portava tutti nel suo cuore. »

Quanto è stata forte la figura di don Pier? Quante tracce ha lasciato nei luoghi in cui è passato?

La risposta si trova negli occhi di tutte quelle persone che lo hanno incrociato negli anni, quando era un ragazzo, un novello sacerdote, un giovane coadiutore e poi, finalmente parroco. Quelle persone che lo scorso 25 giugno hanno riempito il giardino della sua "oasi", l'oratorio di Vizzolo Predabissi, per partecipare al funerale. Anziani, adulti, ragazzi, giovani coppie sposate da lui negli anni, con piccoli bimbi al seguito. I volti rigati dalle lacrime, contratti dal dolore per aver perso una persona speciale, ma in fondo anche la consapevolezza e la gratitudine per quello che è stato, perché non era scontato che le nostre vite incrociassero quella di don Pier: è stato un vero Dono per tutti noi!

Chiunque lo abbia incontrato conserva un ricordo bellissimo di una persona aperta, gioviale, carismatica, capace di trasmetterti i valori cristiani senza urlare, ma con il sorriso, con l'aneddoto spiritoso che porti con te tutta la vita. Quel suo modo di arginare i nostri timori, la nostra frenesia, solamente guardandoti in faccia, con sorriso fraterno, e dicendoti "Rilassati e credi al Vangelo".

Alla luce di tutto questo, per chi negli anni ha avuto la fortuna di camminare con lui, anche per un tratto più o meno breve, don Pier non è morto!

E' con noi, sempre: nell'entusiasmo con cui promuoveremo il bene che fanno i nostri sacerdoti nelle varie parrocchie, nella fede che avremo nel credere quanto l'oratorio sia un bene da coltivare, nella gioia di testimoniare agli amici, che non credono o che sono lontani dalla Chiesa, che basta guardarsi in giro, perchè "un don Pier" è dietro la porta ad aspettarli.

E' proprio questo che don Pier vorrebbe da noi: che continuassimo a crescere e a far crescere gli altri nella fede, portando sempre con noi un pezzo del Pane buono che ci ha dato da mangiare durante questi anni.

Gli animatori di Vizzolo Predabissi hanno preparato uno striscione con scritto:
« Grazie per aver creato la nostra comunità e per averci fatto crescere. »

E' proprio questo l'augurio che anche noi facciamo a loro: che la morte di don Pier non sia la morte di questa giovane comunità, ma anzi uno sprone a raddoppiare gli sforzi, per raccogliere tutto quello che di buono è stato seminato in questi anni.

... in un CLICK!

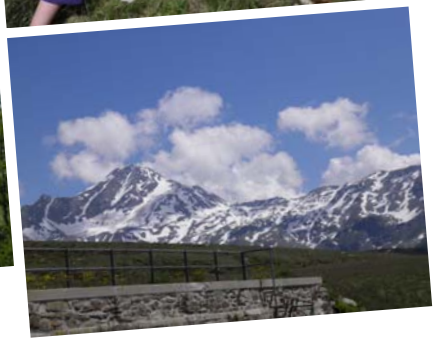
OSSUCCIO - SANTUARIO DELLA MADONNA DEL SOCCORSO

PARCO ACQUATICO

FESTA DI S.LUIGI

VAL DI MELLO

ALPE MOTTA MADESIMO



“L’uomo è come un soffio” (sal 144,4)

ne porta i segni nella fragilità
ma anche nella forza di vita che viene dal “soffio di Dio”

In questi giorni, dopo un iter di oltre due anni, è stato approvata alla camera la legge sul fine vita. In particolare questa legge rende obbligatorio il consenso informato permettendo al paziente di scegliere le terapie, e prevede l’introduzione della “Dichiarazione anticipata di trattamento” (DAT), ossia della possibilità che una persona si esprima anticipatamente su come vorrà essere “trattata” in caso di malattia, particolarmente dove non si intravvedono prospettive di ritorno a una “normalita”, e non più in grado di decidere.

Ciò che questa legge viene a normare tocca ciascuno di noi in quanto ha di più prezioso: la vita e la libertà di scegliere riguardo ad essa. Oggi è valore acquisito che ciascuno deve avere il diritto di decidere della propria strada, di seguire nella libertà la propria vocazione, di condividere la vita con la persona che ama e dalla quale si sente amato, anche se purtroppo non sempre e non per tutti ciò che si desidera profondamente trova una sua realizzaione nei tempi e nei modi sognati. In questa prospettiva è senz’altro un ulteriore passo in avanti il fatto che una persona sia informata e ascoltata in scelte che riguardano il modo di affrontare una sua situazione di malattia, anche permanente. Anch’io senz’altro lo desidererei per me, anche se a un certo livello dovrò fidarmi di qualcuno che è più competente di me circa il mio stato di salute.

E se una persona rifiuta le cure? E se una persona, stanca della sua malattia, sceglie di lasciarsi morire? Di fronte a queste domande avvertiamo tutta la nostra fragilità, magari provata dalla vicinanza a una persona che soffre, alla quale vogliamo bene, che è stanca di soffrire, e la cui malattia, pur all’interno del migliore legame affettivo, mette a dura prova la vita dei familiari.

Indubbiamente oltre a un “diritto a vivere” c’è anche un “diritto a morire” che va rispettato. Diritto che significa certamente rifiuto dell’accanimento terapeutico ma che significa anche accompagnamento affettivo e spirituale in questo passaggio di massima fragilità ma, per chi crede, anche di avvicinamente all’incontro definitivo con il Signore, che abbiamo il diritto di incontrare. All’interno di questi due “diritti”, alla vita e al morire con speranza, si pone, senza’altro aiutati anche dai progressi della medicina e di tutte le scienze che si occupano della persona, la domanda del: “fino a dove?”. Fino a dove la persona ha diritto a rifiutare cure e cibo? Fino a dove il medico deve ascoltare il paziente oppure ascoltare ciò che la sua competenza e coscenza professionale gli dicono essere il bene del paziente? Fino a dove chi offre un supporto psicologico, affettivo, spirituale deve limitarsi ad accondiscendere a una richiesta del paziente o deve invece trasmettere speranza?

Sono domande che si deve porre ogni persona anche se non ha un “credo” religioso, e che si deve porre il cristiano che desidera avere Gesù Cristo come criterio ultimo della sua vita. Le parole di Gesù, ce lo dice chi è stato con lui, sono “parole di vita eterna”. Non sono parole di morte.

E il cristiano, in ascolto di tutte le sofferenze e in ascolto di tutto quanto le scienze umane gli possono insegnare, deve comunque far trasparire la “parola di vita eterna” del maestro.

Continuando a chiedersi come.

don Romeo

DICHIARAZIONI ANTICIPATE DI TRATTAMENTO

Saranno valide solo quelle espresse nelle forme previste dalla legge

QUANDO SI ATTIVANO LE DAT

Quando il soggetto si trova nell’incapacità permanente di comprendere le informazioni circa il trattamento sanitario e le sue conseguenze per accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale

FIDUCIARIO

In sua assenza, la Dat prevede che i suoi compiti saranno adempiuti dai familiari indicati dal Codice Civile

MEDICO

Le volontà espresse dal paziente nelle Dat rimangono non vincolanti per il medico

NUTRIZIONE

Alimentazione e idratazione artificiali non faranno parte delle Dat, ma potranno essere sospese in casi eccezionali, quando il paziente non è più in grado di assimilare e risultino non più efficaci.

LEA

Ai pazienti in stato vegetativo sarà garantita l’assistenza ospedaliera, residenziale e domiciliare e prevedendola tra i livelli essenziali di assistenza

(da “Avvenire” del 13.07.2011)

Benvenuto, piccolo Rhyan!

"Quando nella vita riceviamo un bel dono o facciamo un'esperienza nella quale ci riscopriamo amati sempre di più di quell'Amore con la "A" maiuscola ……beh, la gioia è grande e il cuore è ricolmo di una gratitudine incontenibile che desidera solo poter essere condivisa.

Così permetteteci di farlo…..perché per noi il cammino che ci ha portati qui oggi a far festa, tutti, insieme a Rhyan, è un cammino fatto sì di fatiche, ma soprattutto un cammino d'Amore, nel quale per primi noi due, Fabio ed Elena, ci siamo sentiti abbracciati.

Nella vita spesso ci accadono degli avvenimenti o ci si presentano situazioni a cui proprio non avevamo pensato e a cui subito non sappiamo trovare un perché.

Anche a noi tre, in modo diverso, pensiamo sia un po' successo così.

Allora, nella preghiera, noi ci siamo affidati a Dio sicuri che, come sempre, avrebbe dato ascolto ai desideri del nostro cuore…..

Eh sì….i desideri del nostro cuore …..ci sembravano più che leciti…..ma pur sempre legati alle nostre logiche.

Ma la logica di Dio, per fortuna, è ben lontana dalla nostra e Lui che sa qual è e dov'è il bene per noi, non ci lascia soli e ci chiede solo di affidarci.

Le Sue parole, o meglio le parole e l'esempio di tanti amici che sempre ci pone a fianco come dono e grazia, ci hanno aiutato a capire che affidarsi non è accettare la realtà, ma abbracciarla con la consapevolezza che è proprio lì che il Signore ha in serbo qualcosa di speciale per te.

Eravamo e siamo certi che, l'essere fecondi vada ben oltre la parola: generare fisicamente.

Dentro, c'è tutto il nostro riconoscersi persone Amate e per questo capaci di dare vita ed amore in qualsiasi luogo siamo chiamati a farlo…certo pur sempre con tutti i nostri limiti.

Così è iniziato per noi questo cammino fatto sì di tante fatiche, come dimenticarle, ma soprattutto di tante grazie.

Quanti amici abbiamo incontrato…quante vite incrociato e quanti racconti di vita ora portiamo nel cuore.

Abbiamo scoperto un mondo a noi prima sconosciuto che ci ha permesso di vedere bene quali sono i nostri limiti e le nostre debolezze, ma che ha aperto ancora di più il nostro cuore e la nostra mente aiutandoci a crescere.

*E allora cosa dire se non **GRAZIE** per tutti questi doni che il Signore riversa sulla nostra vita in abbondanza.*

***GRAZIE** per il dono della fecondità che ci ha portato all'incontro unico ed indimenticabile con il nostro piccolo Rhyan, permettendoci di diventare per lui mamma e papà.*

***GRAZIE** a Chi da sempre ci conduce per mano e guida i nostri passi sempre e nonostante tutte le nostre incertezze.*

***GRAZIE** a chi ci è stato e ci starà sempre vicino.*

Accade tutto per un di più che ci viene donato….un bene grande che è solo Grazia per la nostra vita.

Signore fa che non abbiamo mai a dimenticarlo e, nei momenti difficili, ti chiediamo di tenere sempre strette le nostre mani alle tue.

Proteggi e guida i passi del nostro piccolo Rhyan, fa' che possa, anche attraverso tutti noi, sentire quanto da sempre Tu lo ami.

Guidalo, attraverso di Te, sulla strada che conduce alla felicità, per i sentieri che Tu solo conosci.

Caro piccolo Rhyan siamo certi che nessuno viene al mondo per caso….siamo qui per

amare e per essere amati ed è questa grazia che chiediamo di poter compiere ..stretti insieme tra le braccia di Dio."

Elena e Fabio Visentin

Così come Gesù è stato presentato al tempio per entrare a far parte del popolo d'Israele, con questa preghiera Elena e Fabio Visentin hanno presentato il loro bambino, Rhyan venuto dalle Filippine ed hanno ringraziato il Signore.
Questo gesto avvenuto domenica 10/7/2011 durante la S. Messa è stato un momento significativo per tutta la nostra Comunità di S. Eurosia che ha accolto Rhyan, ha pregato per lui e per tutti i bambini del mondo.
Certo non c'erano bisogno di presentazioni, perché con le sue espressioni birichine ed il viso furbetto, Rhyan si è già fatto conoscere e soprattutto voler bene da tutti.
Preghiamo perché tutta la comunità e la sua famiglia possano aiutare Rhyan a scoprire la presenza di Gesù nella sua vita.

Musica

Dimensione Indelebile

"Semina la pace e tu vedrai che la tua Speranza rivivrà; spine fra le mani piangerai ma un mondo nuovo nascerà, sì nascerà il mondo della pace, di guerra non si parlerà mai più, la pace è un dono che la vita ci darà, un sogno che si avvererà" (da "Hopes of Peace")… le mani dei tanti presenti scandivano il ritmo, di questa ed altre note canzoni (per chi conosce i "gen") cantando con un cuor solo a squarciagola. Il Concerto dal titolo "Dimensione Indelebile" che il gruppo musicale internazionale ha rappresentato lo scorso 4 giugno all'oratorio "Maria Regina" della Valera di Varedo in occasione del 30esimo Palio delle contrade, è stato veramente uno "Spettacolo".

Il gruppo attuale è costituito da 18 persone provenienti da 10 nazioni. I generi musicali in cui i Gen rosso si esprimono sono: rock, pop, musica etnica e anche il musical diviene veicolo di espressione dei valori dell'unità, della solidarietà, della Pace, dell'Amore…tutto intriso di bellezza, di poesia, di arte in un mix di musica e di colore…Grazie alle tecnologie digitali i suoni e i colori vengono veicolati e creano un atmosfera di gioia che diviene preghiera, bellezza. Tutto iniziò nel Natale del lontano 1966, nel centro internazionale multiculturale di Loppiano (Incisa Valdarno) in provincia di Firenze, quando Chiara Lubich (fondatrice del movimento dei focolarini) regalò una chitarra ed una batteria rossa alla neonata formazione di musicisti. Dal colore rosso della batteria insieme a "Gen" che sta per Generazione Nuova deriva il nome del gruppo, infatti era sorta la necessità di una presenza musicale all'interno di questo Centro, punto di incontro di persone da ogni parte del mondo, con danze e canti che si rifacessero allo spirito di reciproca accoglienza e rispetto, vivendo la missionarietà e nella fedeltà al carisma originario dei focolarini "Ut unum sint" =che siano una sola cosa. "I Gen Rosso hanno realizzato più di 1500 concerti, 150 tour in 38 nazioni, quasi 54 album per un totale di 320 canzoni e oltre 4 milioni di spettatori in tutto il mondo, oltre a raduni, workshop e manifestazioni". Il loro sito è www.genrosso.com. Il gruppo musicale è definito "International performing arts group" e vuole diffondere il messaggio della costruzione di un mondo più giusto, pacifico, solidale, vivibile. La testimonianza di questi valori che il gruppo diffonde viene vissuto in prima persona dai componenti, dai tecnici, dai fonici, dai collaboratori, essi vivono in prima persona la comunione, la fratellanza, la solidarietà, ciò che si vive a Loppiano.

"Se le nostre anime fossero stelle noi dovremmo fare una costellazione, se le nostre anime fossero foglie noi dovremmo fare un albero d'estate se le nostre anime fossero gabbiani noi dovremmo migrare verso paesi lontani come uno stormo che migra verso il mare. Queste mie mani sono le tue mani, i miei pensieri sono i tuoi pensieri trasparenti come bolle di sapone incontro al vento, siamo come gli aquiloni che non vogliono atterrare." (da "Costellazioni").

Mimmo

Il Memorial Cesare Mauri:

anche quest'anno tre settimane di basket e amicizia

Il torneo di basket all'oratorio di via Manzoni, arrivato alla diciottesima edizione (dal 27 giugno al 17 luglio), è un appuntamento classico dell'estate binzaghese. Ne è passato di tempo dal 1994, quando fu realizzata per la prima volta l'idea di trasformare in una competizione a squadre le abituali partitelle tra ragazzi e ragazze. Poi, come si dice, da cosa nasce cosa, e quella che in origine era un'iniziativa tra amici, gestita in modo artigianale, si è trasformata, anno dopo anno, in una manifestazione sempre più seria e seguita.

Oggi al Memorial Cesare Mauri - il giovane binzaghese prematuramente scomparso, al quale il torneo è intitolato dal 1997 - partecipano 15 squadre per un totale di oltre 180 tra giocatori e giocatrici, comprendenti atleti di alto livello, provenienti da tutta la regione, ma anche locali, tra cui alcuni giovani del vivaio della Pob. La particolarità, mantenuta tale fin dalle origini, resta la composizione "mista" delle formazioni, ovvero la contemporanea presenza in campo di uomini e donne: un fattore insolito e sempre apprezzato dal pubblico, che quest'anno è parso finora ancor più numeroso delle passate edizioni.

Ma la sfida vera per gli organizzatori, che fanno capo alla Polisportiva Oratorio Binzago, è sempre la stessa: conciliare l'evoluzione del torneo verso un "evento di spicco" con i valori che lo legano al suo essere nato e cresciuto in oratorio. Da qui l'attenzione sempre puntuale al comportamento di chi scende in campo. Com'è giusto, chi è bravo riceve gli applausi che merita, ma non è la prima cosa che si guarda. E poi c'è il ricordo sempre vivo di Cesare Mauri. Vivo non solo perché c'è il suo nome sulle coppe e sulle magliette dei giocatori, o per il minuto di silenzio che viene osservato in suo onore all'inizio della prima e dell'ultima partita, o per i suoi familiari che partecipano alle premiazioni. Ma anche perché è proprio nel rispetto della sua memoria che si vuole che il torneo rimanga un'occasione di sport in amicizia. Chi viene a Binzago, così, sa di trovare qualcosa di speciale e di diverso dagli altri tornei: un clima di cordialità pur nell'agonismo, l'ambiente sempre accogliente del "Luglio Binzaghese" con la sua cucina e le sue tavolate.

L'edizione di quest'anno sta per entrare nella sua fase decisiva: fino a martedì 12 si disputano le eliminatorie, poi mercoledì 13 e giovedì 14 luglio i quarti di finale, sabato 16 le semifinali e domenica 17 le finali. Inizio sempre alle 20.45 (sul campo all'aperto in oratorio, con spostamento nel "Palazzetto don Luigi Ghezzi" in caso di pioggia), tranne il 16 e il 17 in cui s'anticipa rispettivamente alle 20.15 e alle 19. Per gli utenti di Internet è possibile seguire giorno dopo giorno l'evolversi del torneo al seguente indirizzo:
http://www.webbasket.it/forum, cliccando poi sulla sezione "Speciale torneo di Binzago"

Manuel Beck

Nelle foto: le premiazioni dello scorso anno e il minuto di silenzio per Cesare Mauri all'inizio della finale.

Al Villaggio Africano

7 giugno, ore 7.00: la Scuola dell'Infanzia S.Anna di Binzago apre le porte a tanti bambini accompagnati dai loro genitori, tutti in trepidazione per l'imminente gita. Mezzani e grandi, insieme alla coordinatrice, ad alcune insegnanti e dipendenti della scuola, di lì a poco sarebbero partiti in pullman (e già questo è motivo di entusiasmo per i bambini!) verso Basella di Urgnano. Questa piccola frazione di un paesino bergamasco, sicuramente poco nota ai più, è inaspettatamente la porta di accesso verso un Paese lontano e affascinante: l'Africa. Presso la casa dei Padri Passionisti si trova, infatti, il Villaggio Africano, luogo dove è possibile incontrare e apprezzare un modo di vivere molto diverso dal nostro.

Questa esperienza è stata programmata per i bambini della S.Anna a conclusione di un percorso biennale, dal titolo **"La tua zampa nella mia mano... per capire quanto è bello il mondo!"**; lo scorso anno tanti animali diversi hanno fatto conoscere il proprio ambiente naturale ai loro amici bambini, mentre quest'anno i bambini hanno avuto modo di conoscere la cultura (vestiti, abitazioni, cibi, giochi, usanze) dei diversi continenti. Per ultimo hanno conosciuto l'Africa, e la gita al Villaggio Africano è stata la ciliegina sulla torta!

L'animatrice ha raccontato la vita di un suo amico, un piccolo Africano di nome Okelo, e le attività della giornata si sono svolte rispettando le sue abitudini. I bambini hanno imparato a salutare un nuovo amico: JAMBOOO!! Ciaooo!! Hanno visto i vestiti di Okelo, della sua sorellina, della mamma, del papà. Hanno visto la maschera del capo-tribù. Hanno bevuto il thé che si offre agli ospiti. Hanno indossato i caratteristici abiti dalle variopinte fantasie e hanno svolto attività tipiche della giornata di Okelo: pulizia del cortile, giro al mercato con le ceste per trasportare le verdure, lavoro al pestello per sminuzzare il miglio e renderlo farina con cui cucinare, divisione delle verdure raccolte nell'orto, dissodamento del terreno per poi piantare bulbi e semi. Sono andati alla scuola di Okelo, e qui hanno lavorato l'argilla, l'hanno bagnata, ammorbidita, l'hanno spianata, scavata, incisa, abbellita con conchiglie e perline: alla fine i tavoli erano pieni di meravigliose maschere con tantissime espressioni diverse e colori meravigliosi! Ma l'esperienza non è finita qui! Okelo vive in un villaggio, e ad un certo punto della giornata tutti si ritrovano in cerchio e si raccontano storie, si ascoltano gli anziani, si canta e si danza. Così i nostri piccoli e i loro accompagnatori si sono messi in cerchio e hanno visto danzare, cantare e pregare Manikongo. Ben presto questo uomo grande e grosso, dalla voce possente, che parlava una lingua incomprensibile, vestito in abiti tradizionali, si è presentato, ha spiegato il significato dei suoi gesti e delle sue parole, e ha insegnato a tutti una canzone ed un ballo scatenato, prendendoci in giro per la nostra goffaggine: alla fine quanta energia è riuscito a far esplodere in tutti i danzatori, piccoli e grandi! Per concludere, foto di gruppo, abbracci, e qualche bambino ha superato la propria timidezza chiedendo direttamente a Manikongo una foto insieme: un vero successo!

È stata una vera esperienza perchè davvero si è provato, sentito, toccato con mano, vissuto un piccolo pezzo di Africa; piccoli e grandi non potranno davvero mai dimenticare!

Siete ancora seduti a leggere? Cosa aspettate, andate anche voi al Villaggio Africano! JAMBOO!

Ampliamento Scuola dell'infanzia S. Anna alla "Sacra Famiglia"

La lunga attesa da parte della cittadinanza, e in particolare delle famiglie del quartiere Sacra Famiglia, vede ormai la meta vicina.
Il giorno 7 luglio l'impresa edile Fratelli Faletra ha consegnato il nuovo edificio sorto in via Campania all'Amministrazione comunale, la quale l'ha dato in uso alla Parrocchia B.V. Immacolata di Binzago per poter soddisfare le crescenti richeste dei genitori di far frequentare ai loro figli la Scuola dell'infanzia S. Anna. A giorni verrà firmato il contratto nella modalità di "comodato atipico oneroso".
Va dato merito a chi ha pensato, progettato e costruito questa scuola davvero molto bella, che risponde ai più moderni criteri di funzionalità didattica, di utilizzo di materiali, di risparmio energetico. E va dato adito alla sensibilità con la quale l'Amministrazione Comunale, inserendosi in un dialogo già avviato dai precedenti parroci con la precedente amministrazione, ha creduto nel mettere a disposizione questa struttura alla scuola pubblica paritaria parrocchiale.
Nella struttura c'è spazio per ospitare anche due "sezioni primavera", rivolte ai bambini dai due ai tre anni.
Per iscrizioni rivolgersi alla Scuola S. Anna in via Immacolata 2 o telefonare al n. 0362.502902 chiedendo della direttrice Gabriella.

POB Under 14 Volley

Finalmente uno spazio per il Volley

E' trascorso quasi un anno da quando le ragazze dell'Under 14 di Volley iniziavano ad allenarsi presso la Palestra dell'Oratorio sotto la mia guida.
Mi chiamo Marco Biassoni e sono l'allenatore responsabile della squadra.
Al termine di questa stagione, sento la necessità di ringraziare tutti coloro che hanno vissuto con me questa nuova avventura.
GRAZIE… alle ragazze, per l'impegno, la tenacia e la voglia di mettersi "in gioco", qualità con le quali hanno ottenuto eccellenti risultati nei due campionati CSI.
GRAZIE… ai genitori, per la fiducia che hanno riposto in me affidandomi le loro figlie.
GRAZIE… alla società POB Binzago che ha reso possibile tutto questo.

Prima di congedarmi vorrei rendere noto a tutti l'organico della squadra e il ruolo di ogni atleta:

Frigerio Lucrezia	*capitano - palleggiatore*	Lanzani Benedetta	palleggiatore
Biassoni Martina	vice-capitano - centrale	Santambrogio Silvia	centrale mancino
Mangano Francesca	*centrale*	Vilbi Arianna	schiacciatore di banda
Borgonovo Chiara	opposto	Milano Lisa	centrale
Bozzani Gaia	laterale	Spotti Chiara	schiacciatore di banda
Del Vecchio Sarah	laterale mancino	Poserina India	schiacciatore
Chirico Erika	palleggiatore	Pattaro Beatrice	schiacciatore

Augurando a tutti un meritato riposo dopo un anno di fatiche, rivolgo i miei saluti ed un arrivederci a settembre con lo stesso spirito.

Marco Biassoni

Pellegrinaggio Comunità Pastorale SS. Trinità: 19 giugno 2011

Era l'anno 2005 quando don Antonio Bertolaso, proponeva a noi, parrocchiani della Sacra Famiglia, un pellegrinaggio mariano notturno dalla nostra parrocchia verso il Santuario "Beata Vergine dei Miracoli" a Saronno: uno "scrigno" di tesori e di arte.

Diceva il don: "…*Il pellegrinaggio che stiamo per iniziare è un avvenimento in cui entrare, è una forma di memoria della storia della salvezza*".

Ricordo ancora le perplessità, soprattutto riguardo l'ora di partenza (3 di mattina!) e la distanza dei 12 Km, ma l'entusiasmo di vivere questa nuova esperienza di cammino, fatta di preghiera, di meditazione e di canti, ci riempiva il cuore di gioia.

Il poter affidare alla "Madonna dei miracoli" tutti i nostri pensieri, problemi, angosce quotidiane, con la certezza di essere abbracciati e consolati da "Lei", ha spazzato via ogni esitazione e ci ha fatto dire un "sì" sapendo che Don Antonio faceva questa proposta per condividerla "proprio con noi" perché ci voleva bene.

Anche le persone che non potevano fisicamente "camminare" con noi hanno iniziato a consegnarci le loro intenzioni: affidare alla Madonna le loro preghiere rafforzava ancor di più la nostra amicizia, ed era quasi come se stessero camminando accanto a noi.

Da allora il pellegrinaggio notturno è stato riproposto, ogni anno, sfidando il meteo e qualunque altra difficoltà, consapevoli che questa esperienza nel Santo Rosario, rinnova ogni volta e sempre di più, la "*comunione viva con Gesù*" (Giovanni Paolo II).

E che dire della natura? Godere il silenzio della notte nel parco delle Groane, scoprire la bellezza dell'albeggiare e percepire il risveglio del bosco, degli animali e delle case, aiuta a dire ancora una volta "GRAZIE" e a dimenticare completamente la fatica della sveglia alle 2 e mezza!

Quest'anno eravamo alla settima edizione e la proposta è stata estesa all'intera nostra Unità pastorale. Accompagnati lungo il cammino dalle preziose medi-

tazioni di don Antonio Niada, abbiamo riscoperto i Misteri del Rosario e contemplato la figura esemplare di Maria, Madre nostra.

Ringrazio di cuore tutti gli amici che ho incontrato, ritrovato e abbracciato.

Un grande arrivederci al prossimo anno!

Lu Ca

PARTIRONO SENZA INDUGIO

(Lc 24, 35)

SABATO 3 SETTEMBRE - ore 10
DUOMO DI MILANO
nella celebrazione presieduta da
Sua Eminenza Card. Dionigi Tettamanzi
ROBERTA CASOLI
delle Ausiliarie Diocesane
PROFESSA PER SEMPRE I CONSIGLI EVANGELICI
davanti alla Comunità cristiana diocesana

Commissioni Missionarie decanali - 6 giugno

Una matita nelle sue mani

Durante la Messa conclusiva animata dalle commissioni Missionarie del decanato di Seveso, presso il santuario della Madonna delle Frasche di Binzago, padre Massimiliano ci ha lasciato un'immagine bellissima di che cos'è la Chiesa, il Cristiano, la Missione..."come un piccolissimo fiore bianco in mezzo ad una distesa di sabbia, sulla spiaggia così è il cristiano...segno della presenza di Gesù..a noi è chiesto di seminare, e continuare a farlo non siamo stati chiamati a mietere, quello lo farà il Signore nei suoi tempi e nelle sue stagioni" noi seminiamo, non si sa dove andrà a cadere il seme della Parola e dove germinerà, fiorirà..:)...e poi durante l'offertorio una delle offerrte era un foglio bianco con una matita, proprio perchè la nostra vita, la missione sia un foglio bianco su cui Gesù può disegnare, scrivere ciò che a Lui piace e noi matite, umili e docili strumenti nelle Sue mani...
Madre Teresa si era definita una piccola matita nelle mani di Dio e la Sua figura emerge e ci fa capire cosa veramente sia essere cristiani, essere Missionari..:) Buona continuazione...vi indico un link ricco :) con alcune Sue preghiere e altro materiale

http://www.atma-o-jibon.org/italiano/Preg_MTeresa.htm

Mimmo

Insegnami l'Amore!

Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con Amore.

Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'Amore.

Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.

Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno
e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole ma costante
riflesso del tuo amore perfetto.

(MADRE TERESA DI CALCUTTA)

Grande serata alla Sacra Famiglia

...ha presentato la VII edizione del...**CAMPIONATO MONDIALE DELLA RISATA**

Giovedì 30 giugno la tensostruttura della Sacra Famiglia ha ospitato la serata finale del campionato mondiale della risata, giunto alla VII ° edizione. Hanno presentato Eugenio Chiocchi di Zelig Off e Clara Taormina di Telelombardia, come ospite d'eccezione da Zelig Circus, Claudio Batta, che ha intrattenuto il pubblico con un momento speciale. La serata si è svolta in partnership con l'Associazione "Continuiamo da Alessia", il cui sito è *www.continuiamodaalessia.it* ; è un gruppo di genitori di ragazzi portatori di handicap che si rende disponibile ad andare incontro alle famiglie che vivono questa difficile realtà.

L'Associazione "persegue l'obiettivo di realizzare una struttura che permetta di operare sul territorio, in cui genitori e familiari di minori diversamente abili, possano poter affidare il proprio figlio", certi di trovare accoglienza e professionalità. L'intento è quello di concretizzare un piano di intervento che favorisca attività formative a favore della socializzazione per le famiglie con figli diversamente abili, costruendo un percorso di autostima, formando la capacità di lavorare in gruppo, interiorizzando regole sociali, aderendo a comportamenti rispettosi verso gli altri.

La serata si è svolta all'insegna dell'ironia e della risata, quasi a voler sottolineare il valore incommensurabile del sorriso, che può essere medicina nelle amarezze, sostegno e segno tangibile di amicizia, che si fa dono e vicinanza. Il bene che si fa, che viene seminato prima o poi darà nuovi e maggiori frutti di bene, il bene chiama altro bene… "Fare del bene fa sempre bene." (Don Mazzi)

Mimmo

In ricordo di Sergio Manara

Al caro Sergio Manara

Il 29 maggio è ricorso il primo anniversario della tua nascita al Cielo, caro Sergio, sei nei nostri cuori, in noi è impresso il tuo sorriso buono di chi ha affrontato la vita, di chi l'ha saputa vivere, perchè la vita è bella, grazie del tuo esempio umile e spiccio, di chi sa che ogni minuto è dono prezioso, sei il nostro barista modello, grazie per tutti i tuoi silenziosi insegnamenti che ci hai donato. Ci piace pensarti ora a Servizio di nostro Signore tra gli angeli nel Bar del Cielo. Grazie caro Sergio, ti vogliamo bene…il Signore possa contare tutti i tuoi passi e moltiplicarli rendendoli grazie per i nostri oratori e per tutti i bisognosi della terra. Ciao.

I tuoi amici del Bar dell'Oratorio

"Per l'uomo di mondo una raccolta di aneddoti, massime, proverbi; sarà un prezioso tesoro se saprà disseminarli nella conversazione al momento opportuno." (Goethe)

43a serie

A volte quello che non si fa subito non lo si fa più.
La simpatia è la chiave che apre tutti i cuori.
Ciò che è bello nell'amicizia è la consapevolezza che potremo servircene nel momento del bisogno.
Ciò che Dio manda è meglio di ciò che l'uomo domanda.
Per dormire sonni tranquilli bisogna anzitutto avere sonno.
Ascoltiamo volentieri il canto dell'adulazione anche se è stonata.
Il vento e le onde sono sempre dalla parte dei navigatori abili.
Nel deserto non si incontrano amici .
E' bene ricambiare i favori.
Anche nei momenti disperati una via d'uscita c'è sempre.
I vizi rovinano la felicità.
L'uomo non conosce mai la vera gioia perché desidera sempre ciò che non ha.
L'uomo è il più intelligente degli animali, a sentir lui.
Un buon giorno si vede dal mattino e una buona notte dalla mancanza di auto circolanti.
Le piccole cose sono insignificanti ma danno pace.
Alzarsi è umano, ma rimanere a letto è divino.

continua…

Per l'angolo della poesia:

A don Michele

Te ne sei andato
e non ho potuto salutarti.
Son sicura che il tuo spirito
è rimasto a Binzago,
dove sei nato
e ad Albairate
dove parroco sei stato.
Negli ultimi anni,
anche se malato,
tanto amore a tutti
hai donato.
Ciao Michele, grazie.

Rosalba Parravicini

CONTROLUCE **di Simone Borrelli**

Mio padre è nato nel 1950 a S.Antagata di Esaro, in Calabria, provincia di Cosenza. Nel 1966, all'età di sedici anni, lasciò come già molti altri il suo paese natale per raggiungere Milano; cercava lavoro, una vita migliore e, vista l'età, forse anche un po' d'avventura. In Lombardia, ma ancora nessuno dei due lo sapeva, lo aspettava Luigino, suo coetaneo e figlio unico. I due s'incontrarono, ancora adolescenti, nei reparti dell'Autobianchi di Desio; divennero ben presto grandi amici e difatti, visto la precaria situazione di mio padre, Luigino decise addirittura di presentarlo ai suoi genitori ed ospitarlo in casa: il fratello che aveva tanto desiderato. E' passata una vita, sono successe tante cose, eppure il loro legame d'amicizia è ancora forte e solido come allora; capita molto spesso, ora che Luigino deve sottoporsi a chemioterapia, che mio padre lo accompagni all'ospedale e gli faccia compagnia. Di tanto in tanto, nelle giornate di sole, li vedi camminare insieme: uno alto alto, l'altro più bassino. Ecco: l'Unità d'Italia, per me, sono queste due figure in controluce

BATTESIMI

B.V. Immacolata

19 giugno	***Ramella Lorenzo***	*di Marco e Marreddu Francesca*
	Fuentes Luca Gregorio	*di Gregorio e Munoz Tamara*
	De Luca Chiara	*di Mauro e Di Leo Simona*
	Cattaneo Ilaria	*di Dario e Vista Sibilla*
	Dell'Aglio Samuele	*di Vincenzo e Mungiello Cristina*

Sacra famiglia

26 giugno	***Barone Nicolò***	*di Giuseppe e Bisceglia Lucia*
	Bioscioni Ludovica	*di Davide e Mariani Cristina*
	Morgante Simone	*di Mirko e Manenti Cristina*
	Napoli Noemi	*di Luigi e Cirielli Dora*

S. Eurosia

19 giugno	***Ghezzi Christian***	*di Fedetico e Andriani Irene*
	Maddiona Oara Oriana	*di Marco e D'Angelo Oriana*
	Negri Simone	*di Stefano e Cangini Barbara*
	Peta Jacopo Francesco	*di Valerio e Ruzza Claudia*
	Romanò Camilla	*di Claudio e Casati Rossana*
	Sarchese Riccardo	*di Roberto e D'Ambra Manuela*
	Stramazzo Samuele	*di Mirko e Carnevale Stefania*
3 luglio	***Pergola Angel***	*di Patrizio e Hesembergher Jessica*

MATRIMONI

B.V. Immacolata

Maffezzoni Paolo e Gobbo Letizia
D'Angelo Andrea e Sarto Elisa
Mornata Daniele e Radici Gaia
Trivelloni Matteo e Macalli Sara
Monguzzi Matteo Mario e Colombo Chiara
Mauri Luca e Rasà Federica

Sacra Famiglia

Borgonovo Stefano e Ceresa Alessia

S. Eurosia

Rossetto Fabio e Lai Sandra

DEFUNTI

B.V. Immacolata

Caldi Maria Laura in Violi	*anni 78*
Vaghi Bruna ved. Martinelli	*anni 87*
Bonet Fausto Dino	*anni 82*
Ambrosio Pierino	*anni 69*

Sacra Famiglia

Tagliabue Romano	*anni 83*

S. Eurosia

Di Francesco Pasquale	*anni 86*
Defina Domenica	*anni 89*